



■ **ALESSANDRA PAGANO:** «**Il confino politico a Lipari 1926-1933**», Franco Angeli, Milano 2003, pp. 302, € 24,50.

L'interesse per la storia dell'antifascismo è stato sempre vivo nel nostro Paese. Ai lavori di sintesi si sono succeduti negli ultimi anni numerosi lavori analitici, che hanno approfondito singoli aspetti politici del regime mussoliniano. In questo ambito può iscriversi a pieno titolo la ricerca di Alessandra Pagano, che arricchisce la storiografia delle istituzioni repressive del fascismo di un lavoro esaustivo su una specifica colonia politica.

Attraverso la raccolta di numerose schede biografiche, l'autrice ricostruisce la vicenda della colonia di Lipari con particolare riferimento alla legislazione vigente, ai percorsi giudiziari di ogni confinato politico e alla campagna condotta dall'emigrazione antifascista contro il confino di polizia. Essa ripercorre con dovizia di particolari l'evolversi del fascismo in senso autoritario, trovando nelle cosiddette "leggi fascistissime" la svolta decisiva della legislazione relativa all'opera di prevenzione e al controllo del dissenso politico. Con l'entrata in vigore del testo unico di pubblica sicurezza del 6 novembre 1926, il governo fascista introdusse accanto all'ammonizione il confino di polizia, un provvedimento ritenuto più idoneo per neutralizzare l'opposizione politica. La sua istituzione, già resa operativa una settimana dopo, inasprì le misure preventive in atto nell'età liberale e privò gli avversari politici di qualsiasi prerogativa di difesa. Tra il 13 novembre e il 31 dicembre 1926 furono inviati a Lipari circa 250 confinati, che aumentarono progressivamente sino a raggiungere nel 1933 la cifra di 1.401.

Nell'appendice l'autrice fornisce l'elenco completo dei confinati, la cui composizione politica risulta abbastanza eterogenea: si ritrova-

no soprattutto comunisti, anarchici e socialisti, ma anche massoni e persone indicate genericamente con l'appellativo di antifascisti e sovversivi. La rappresentanza comunista rispecchia l'attività clandestina del Pci e la sua distribuzione nelle varie aree regionali, dove il Nord era rappresentato da 238 confinati, il Centro da 417 e il Sud da 140. Cospicuo era a Lipari il gruppo anarchico, mentre quello socialista appariva il più esiguo per la varietà delle sue componenti politiche e la confluenza nel 1929 di non pochi confinati nella Concentrazione antifascista e nel movimento di Giustizia e Libertà.

La permanenza di Carlo Rosselli e di Ferruccio Parri condizionò l'orientamento politico dei confinati, che videro nella sua fuga del luglio 1929 uno smacco per il regime e le evidenti falle del sistema di sorveglianza. Sull'isola siciliana erano presenti anche ex deputati comunisti come Luigi Alfani, Enrico Ferrari, Leone Mucci, Pietro Rabezzana e Luigi Repossi, che cercarono di contrastare l'influsso giellista con la distribuzione di opuscoli di Lenin e di Trotskij. Nell'elenco dei libri sequestrati, riportato in appendice dall'autrice, troviamo scritti dei maggiori pensatori della socialdemocrazia tedesca (Kautsky e Bebel), ma anche opere dei socialisti francesi (Malon e Jaurès), che rivelano la varietà di interesse dei confinati e la loro eterogenea composizione politica.

Accanto a questo multiforme universo ideologico e culturale, l'autrice analizza la situazione igienico-sanitaria della colonia, l'attività didattica dei confinati e la loro estrazione sociale. Essa fornisce importanti elementi sulla "quotidianità" dei reclusi per rilevare come il loro tenore di vita sia condizionato soprattutto da una legislazione restrittiva, che spinge la direzione ad una rigida sorveglianza e impedisce ogni forma di lavoro produttivo.

La volontà di fiaccare la resistenza

di opposizione dei confinati rientra in una organica strategia finalizzata all'isolamento e all'esclusione dal tessuto sociale isolano. In quella difficile realtà i confinati reagiscono con fermezza alle misure restrittive del regime, organizzando la loro vita quotidiana con la gestione di mense e spacci alimentari, l'istituzione di corsi politici e di nuove forme di soccorso reciproco.

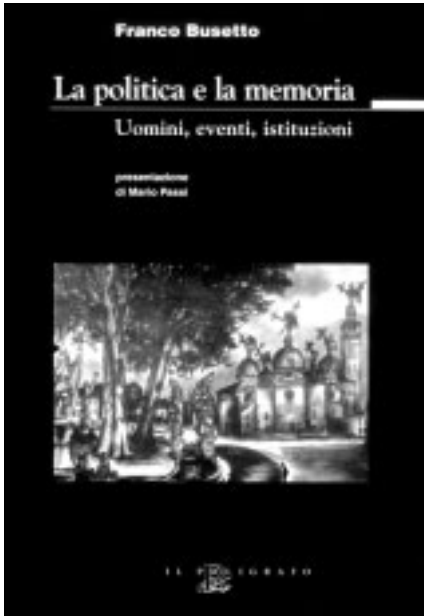
Dalla minuziosa ricerca, resa più interessante dalle testimonianze dei pochi sopravvissuti, emerge nitida l'immagine di una vera e propria comunità, animata dalla presenza dei familiari e da nuove unioni matrimoniali, frutto di una riuscita integrazione con la popolazione locale.

L'amnistia del novembre 1932, proclamata in occasione del decennale della marcia su Roma, portò allo spopolamento della colonia di Lipari e alla sua soppressione. Ma altre colonie di confino, quella di Ponza e Ventotene, rimasero come luogo di raccolta degli oppositori al regime, quasi a testimoniare la loro tenace volontà contro la dittatura mussoliniana.

NUNZIO DELL'ERBA

Segnaliamo che il volume che si riferisce alla tragedia delle Dieci Giornate eroiche di Brescia, con il titolo "Per il valzer dell'imperatore" di Giulio Mazzon, ha esaurito l'edizione della quale restano soltanto 218 copie. È un documento non conformista che mette in luce i tradimenti dell'epoca che non erano pochi.

Chi non lo avesse letto potrà richiederlo all'editore Vannini di Brescia, editore specializzato soprattutto in testi scolastici: Editrice Vannini s.r.l. - Via Mandolossa, 117/A - 25064 GUSSAGO (BS) - Tel. 030 313374 - Fax 030 314087 - e-mail: info@vanninieditrice.it



■ **FRANCO BUSETTO: «La politica e la memoria. Uomini, eventi, istituzioni»**, Il Poligrafo casa editrice, 2004, pp. 272, € 18,00.

Da Concetto Marchesi a Egidio Meneghetti, da Ettore Luccini a Tono Zancanaro, in questa galleria offertaci da Franco Busetto si succedono nomi e figure tra le più prestigiose dell'antifascismo e della Resistenza in quella Padova che, con la sua università, non a caso unica ad essere stata insignita di Medaglia d'Oro, fu un centro tra i più attivi di opposizione al regime fascista. Ma il discorso non è assolutamente riducibile a una dimensione locale, per quanto di elevatissima caratura culturale. Va molto al di là, per investire ambiti nazionali e internazionali, anche in rapporto alle vicende del Partito Comunista, della sua evoluzione, delle successive trasformazioni, vissute tutte da Busetto in posizione di protagonista e fruendo di un angolo visuale privilegiato. Perché, vicino ai nomi della Resistenza, ci sono quelli, successivi, delle istituzioni, del mondo politico e sindacale. I riferimenti sono in prevalenza a figure e situazioni della sinistra italiana e veneta, ma – a conferma dell'apertura dell'autore verso altre esperienze – anche nei confronti del sindaco democristiano di Padova Cesare Crescente, del quale Busetto era stato fermo opposito-

re sul piano politico, ma che riconosceva come «uomo probò e mite», al di là e al di sopra delle rispettive appartenenze.

Importante, nell'economia del lavoro, anche l'appendice, che contiene scritti d'altri autori e documenti di indubbio interesse.

L.C.



■ **SILVERIO CORVISIERI: «La villeggiatura di Mussolini. Il confino da Bocchini a Berlusconi»**, Baldini Castoldi Dalai editore, 2004, pp. 320, € 14,80.

Probabilmente non lo sapeva, ma quando Silvio Berlusconi se ne uscì con l'incredibile affermazione – mai seriamente smentita – che Mussolini era un buon uomo, che aveva cura di mandare gli oppositori politici in villeggiatura, in effetti ripeté cose che nel ventennio avevano costituito oggetto di una vera e propria campagna di stampa affidata soprattutto alla penna di un giornalista di indubbia capacità, come era Mino Maccari, all'epoca fascista doc. Di fronte alle proteste della stampa internazionale per la diffusione in Italia della pratica del "confino" fu proprio il capo della polizia, Arturo Bocchini, a porre l'esigenza che i confinati politici fossero inviati in località tra le più belle dal punto di vista paesaggistico, in modo da «sfatare la leggenda, tanto cara ai fuoriusciti italiani e alla stampa estera ostile al Regime, circa il presunto inumano trattamento usato ai confinati».

Il secondo passo fu la missione, assegnata appunto a Maccari, di magnificare questa scelta, esaltando le bellezze di isole come Lipari e Ponza. A proposito della quale il giornalista scriveva, con prosa ispirata: «Gli enormi gesticolanti fichi d'India, dai tronchi nani e contorti, mettono una robusta nota di verde intenso, raccolgono un po' d'ombra, a contrasto di quelle tinte sfacciate, e squillanti; e, intorno, il mare immenso a perdita d'occhio, un silenzio, una pace, che turbano e pesano; come se la vita si fosse fermata agli orizzonti. Il "senso dell'isola" incombe».

Il calcolo era tutt'altro che da sprovv-



duti. Il soggiorno in paradisi di questo tipo come poteva essere considerato un atto di crudeltà e una punizione inumana? Su questa strada Maccari stabilì un parallelo con la "villeggiatura".

Nulla di nuovo, quindi, sotto il sole con le uscite berlusconiane, subito raccolte da zelatori diversi, impegnati a dimostrare che, in fondo, sì, il fascismo poteva non essere stato un paradiso, ma la storia del Novecento aveva prodotto cose molto peggiori.

Silverio Corvisieri, in questo lavoro documentatissimo, ha ricostruito tutti gli aspetti del "confino" e delle sue conseguenze, da quello che ha definito "il supplizio delle traduzioni", alle incredibili umiliazioni imposte agli antifascisti, colpiti nella loro personalità e negli affetti in modo sistematico.

Ne emerge un universo concentratorio che non ha molto da invidiare ai più terribili esempi che l'aberrazione umana ha prodotto.

Corvisieri, con scrupolo assoluto ed anche con pazienza certosina, ha ricostruito questo mondo in tutti i suoi aspetti, dimostrando, senza ombra di smentita, che il confino era uno strumento di raffinata crudeltà per tentare di spezzare ogni resistenza. Questo libro dovrebbe essere letto da tutti e soprattutto dai giovani, che è giusto sappiano la verità troppo spesso, di questi tempi, distorta e violentata.

M.C.